

“Riprendiamoci la città”, progetto «senza colore politico»

RIGENERAZIONE

MESTRE C'è la volontà di ritornare nel territorio con «attività tangibili». E la rete “Riprendiamoci la città” lo fa innanzitutto con una mostra, che vuole testimoniare come la manifestazione del 28 settembre in memoria di Jack non doveva essere «etichettata come rossa», ovvero di sinistra; poi con una serie di iniziative di presidio notturne del Gruppo di Lavoro di via Piave e altre realtà del quartiere, a cui si aggiunge la raccolta di materiali per le persone senza dimora della città; e dibattiti sui temi dello spaccio, della residenziali-

tà, di una città multiculturale. «La rete si sta allargando molto, con eventi che non sono limitati solo a Mestre e al Comune di Venezia» dice Stefano Giacomazzi, presidente dell'associazione Piraghetto. Il riferimento è al fatto che la rete di comitati e cittadini domenica è stata invitata al festival BookCity di Milano, in occasione della presentazione del libro “La cospirazione del bene” di Luca Casarini e Gianfranco Bettin; mentre nello stesso giorno Sebastiano Bergamaschi, l'amico di Jack Gobato ferito nella notte del 20 settembre, era sul palco del teatro Miela di Trieste per il premio giornalistico Luchetta, parteci-

pe di una menzione speciale in ricordo del ragazzo ucciso. «Ogni soggetto porta idee e iniziative» spiega Giacomazzi, nell'annunciare la mostra fotografica che curerà all'ostello Anda, esposta dal 14 dicembre al 14 gennaio. “26” è una raccolta di altrettante istantanee in bianco e nero, tra le 600 che il presidente di “Viva Piraghetto” ha scattato durante la manifestazione del 28 settembre. «Il corteo dei 10mila è stato etichettato come rosso - ha detto - ma non era di sinistra. Così con l'utilizzo del bianco e nero voglio dimostrare che un certo tipo di iniziative non hanno bisogno di colore per colpire. In quel momento eravamo tutti determi-

nati e il messaggio è di una città viva, che reagisce e riparte. Ci hanno contattato altre realtà, chiedendoci di essere coinvolte». Tra i comitati aderenti alla rete “Riprendiamoci la città” c'è anche “Marghera libera e pensante”, che dal prossimo gennaio organizzerà una serie di dibattiti. «Il primo sarà dedicato al perché Mestre è diventata la centrale di spaccio del Veneto - dice Michele Valentini, storico attivista del Rivolta e tra i fondatori del comitato -. Per noi c'è un problema criminale e bisogna intervenire in modo diverso».

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SENZA COLORE Una delle immagini della manifestazione in mostra

DA UNA MOSTRA
FOTOGRAFICA
A UNA SERIE DI
INCONTRI PUBBLICI
PER LA SOCIALITÀ
NEL CENTRO URBANO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003004